ANNO XIX. Mercoledì, 10 Gennaio 1866. N. 10.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16;
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 9 gennaio

LA DIETA TRIESTINA

L'*Osservatore triestino* del 4 corrente mese aveva un primo articolo assai risentito contro la Dieta di Trieste. Che cosa ha mai fatto la Dieta, appena nata, per meritarsi i rimproveri del foglio ufficiale?

La Dieta ha una colpa incancellabile agli occhi dell'Austria. Nella sua seduta serale del 2, essa ebbe una discussione lunga, vivace intorno ad una proposta di indirizzo all'imperatore, sulla patente sovrana del 20 settembre. In questa discussione parecchi oratori manifestarono i sentimenti di italiani e di cittadini, fra gli applausi delle gallerie. Il sig. Hermet, autore della mozione, dichiarò Trieste esser italiana, e dover esso difendere i diritti naturali ed inalienabili del paese e della popolazione. Trieste è italiana (disse terminando il suo discorso), la sua indole, la sua lingua, il suo municipio, tutto è italiano; io respingerò sempre qualunque altra lingua ci si volesse imporre. Queste parole furono coperte da fragorose acclamazioni, che indussero il capitano provvisorio (presidente) dottor Porenta a minacciare di fare sgombrare le pubbliche tribune.

Anche il relatore della giunta, signor De Scrinzi, fu fecondo parlatore in difesa dell'autonomia di Trieste e dell'indirizzo nel quale coll'autonomia si propugna la causa della libertà costituzionale e si ebbe la sua parte di applausi.

Ben diversa fu la condizione degli oratori che, sebbene timidamente, pigliarono la difesa dell'Austria e della lingua tedesca. Il dottor Rabl destò l'ilarità delle gallerie e poscia una salve di fischi, dicendo *non essere agire nel senso triestino*, il profferire l'anatema della lingua tedesca che è la lingua del Governo centrale, la lingua materna d'una parte considerevole della popolazione triestina e dei paesi dai quali Trieste trae vita e guadagno. Il De Platner che sostenne press'a poco le stesse idee, era continuamente interrotto dalle risa e dalle tossi ribelli dell'uditorio. Finalmente, come Dio volle, la discussione fu chiusa e la mozione dell'indirizzo venne approvata con 37 voti contro 5.

Coteste dimostrazioni italiane della fedelissima Trieste debbono pesare all'Austria. L'*Osservatore triestino* non sa rendersi ragione di tale opposizione, perciocchè il Governo « è sollecito di soddisfare alle legittime aspirazioni di ogni nazionalità », ma nei limiti concessi dagl'interessi supremi dell'impero. Quali sono questi limiti? Chi li ha tracciati? Lo stesso *Osservatore* toglie ogni illusione, scrivendo:

Il governo non può tralasciare di rivolgere la più seria attenzione al modo in cui viene trattata la questione dal lato politico; ove si volesse con ciò dar luogo ad aspirazioni, mosse da motivi ben diversi e dirette ad altri scopi che quelli messi innanzi, a scopi ostili all'impero austriaco che andrebbero a realizzarsi fuori dei confini dello stesso.

E chi, domandiamo, non aderirebbe a questo modo di v[illegible]e, per poco che esamini le condizioni di [illegible]ieste, e si rammenti della storia degli ultimi anni?

Ognuno dovrà convincersi che hanno ben esile fondamento quelle lagnanze di supposta oppressione della nazionalità italiana in Trieste, quelle lagnanze che vediamo di continuo ripetute da una sistematica opposizione e con sfarzo di sonore frasi esposte innanzi al pubblico.

Queste parole non abbisognano di commento. L'Austria vede crescere ed ingrossare l'opposizione, vede la coscienza nazionale destarsi in tutte le popolazioni a lei soggette e sorgere delle *aspirazioni dirette a scopi ostili all'impero, che andrebbero a realizzarsi fuori dei confini dello stesso.* L'*Osservatore* ha scoperta la piaga, ma quale rimedio propone? Non è ufficio suo e quando spettasse a lui l'additarlo, crediamo che sarebbe molto impacciato. Se la centralizzazione non era voluta che dalla parte tedesca dell'impero, il federalismo non è chiamato che a metter in evidenza i contrasti di tendenze, i conflitti di stirpi, d'interessi fra le varie provincie. L'Austria cerca di gettar polvere negli occhi, accordando delle riforme alla Venezia. Faccia pure; noi abbiamo di bisogno che l'Europa si persuada viemeglio dell'impotenza del governo di Vienna a tenere a sè vincolata la Venezia. Mentre crede di potere signoreggiare il Veneto, i germi della separazione pullulano a Trieste. È il frutto immanchevole che l'Austria doveva aspettarsi da un lato dalla sua propria politica e dall'altro dalla forza d'attrazione che l'Italia possiede verso le provincie che ne sono ancora separate.

UNA SMENTITA CONTRADDETTA DAI FATTI

I lettori ricordano la corrispondenza dal Veneto del 27 dicembre, pubblicata nel nostro giornale, nella quale si riferiva la voce che l'Austria intendesse d'*immediatizzare* la città di Venezia.

Di questa notizia ha menato grandissimo scalpore il *Mémorial diplomatique*, noto per la sua devozione all'Austria e che la pretende ad essere bene informato delle intenzioni di quel governo. Esso si è affrettato a smentire il corrispondente dell'*Opinione* con una nota che riproduciamo affinchè se ne osservino il tono reciso e le esplicite dichiarazioni.

Essa è la seguente:

Le nostre corrispondenze da Vienna affermano esse un' INVENZIONE GRATUITA la notizia diffusa dall'*Opinione* di Firenze, sotto forma di corrispondenza in data di Venezia 27 dicembre, secondo la quale, in forza d'un decreto ministeriale, l'Austria avrebbe deciso d'*immediatizzare* la città di Venezia, vale a dire di separarla dal rimanente del Veneto, per farne, come ha fatto di Trieste una città autonoma, di cui il Consiglio municipale diverrebbe al tempo stesso la rappresentanza politica.

Secondo l'*Opinione* ed altri giornali italiani, il governo centrale di Vienna avrebbe immaginato questo spediente per vincere più facilmente la resistenza opposta dalle popolazioni della Venezia al buon successo delle divisate riforme.

Le nostre corrispondenze assicurano che giammai il pensiero attribuitogli dall'*Opinione* avrebbe potuto venire in mente al ministero Belcredi, giacchè separando Venezia dal rimanente del Veneto, invece di sciogliere, non farebbe altro che complicare la situazione delle provincie italiane sottoposte allo scettro dell'Austria.

Questo è parlar chiaro. Ma il dispaccio giunto questa mattina da Venezia parla più chiaro ancora. *(V. dispacci telegrafici ed ultime notizie).*

Venezia sarà posta sotto l'immediata dipendenza della luogotenenza e della Congregazione centrale; verrà soppressa la provincia di Venezia con la sua Delegazione e Congregazione provinciale. Inoltre viene messa sul tappeto la proposta di un apposito Statuto per la città ed il comune di Venezia.

Ed ora il *Mémorial diplomatique* può veramente menar vanto della sua smentita e delle sue *corrispondenze di Vienna!* Però tanta è la forza della verità che essa è balenata anche alla mente dei redattori del *Mémorial*, quando hanno scritto che separando Venezia dal rimanente del Veneto il ministero Belcredi *non iscioglie ma complica la situazione delle provincie italiane sottoposte allo scettro dell'Austria.* È una preziosa confessione della quale il ministero Belcredi non sarà grato al *Mémorial* ma che va d'accordo con quanto disse il nostro corrispondente. Prendiamo atto di questa condanna, sebbene a quest'ora il giudice debba essere pentito della sua sentenza.

L'AMNISTIA DELL'AUSTRIA

La nuova amnistia austriaca lascierà le cose come sono. È uno dei soliti palliativi di quel Governo che non sa risolversi a soluzioni radicali. L'amnistia si riferisce a circa 400 condanne pronunciate e passate in giudicato contro altrettanti emigrati veneti, ai quali furono sequestrati i beni e tolti i diritti civili. Notisi che i sequestri effettivi sono appena un *centinaio* perchè le condanne colpirono a casaccio possidenti e non possidenti, maggiorenni e figli di famiglia. L'amnistia, essendo condizionata, cioè, esigendosi che l'emigrato ottenga dal luogotenente la liberazione del sequestro e il suo reintegro dei diritti civili, si farà praticamente illusoria, perchè pochissimi saranno quelli che vorranno umiliare il proprio carattere politico e ingannare sè e gli altri con un'ipocrita sommessione all'Austria.

L'amnistia sospende e annulla le procedure contro gli emigrati politici, ma non libera dal carcere i condannati politici, non si estende ai molti che tuttora trovansi in carcere per processi politici in corso, fra i quali quelli di Udine. L'amnistia ha lo scopo d'illudere, ma l'Austria dovrebbe essersi persuasa che questi mezzi troppo esperiti e inefficaci sono indecorosi per un Governo che seriamente si preoccupi della propria situazione e del proprio avvenire. L'amnistia non migliora la condizione precaria dell'Austria nella Venezia, perchè non vale a cambiare l'animo di quelle italiane popolazioni, nè a trarle in errore intorno alle intenzioni del Governo di Vienna, che ha aspettato sei anni a ricordarsi degli obblighi che aveva assunto verso i suoi sudditi veneti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *8 gennaio.* — Se si dovesse argomentare dalla frequenza con cui il nostro Consiglio comunale tiene le sue sedute, vi sarebbe da arguire che il nostro Municipio è animato dal più lodevole zelo per corrispondere alla fiducia degli amministrati. Sabato e ieri, domenica, due feste di seguito! Ma pur troppo non è l'amore della cosa pubblica che li rende così solerti. A questo modo gli intervenienti alle sedute sono pochi e si votano le cose essenzialissime più che in fretta con grave danno di quelle quistioni che meriterebbero serie discussioni. Se il bene pubblico fosse l'oggetto de' loro pensieri, interverrebbero più numerosi alle sedute, mentre alle medesime non intervengono mai più della metà. La discussione del bilancio 1866, che è di massima importanza nelle condizioni della nostra città, ha avuto principio, e diede luogo ad interessanti discussioni. Nell'attivo del bilancio sono portate lire 3,900,000 pel dazio governativo e comunale. Sorse taluno, toccando delle gravissime ragioni che potessero consigliare una riforma e forse anco la soppressione di questo ramo di entrata, parlando dell'opportunità di farne oggetto di seria disamina, anche per diminuire quelle spese che non si presentino di vera necessità. Ma secondo il solito, si abbracciò il partito di sospendere la deliberazione al riguardo. La categoria *dazio* diede pur luogo a viva discussione. Ricorderete come l'anno scorso fosse nata viva polemica fra i conservatori e gli abolizionisti del dazio. Il risultato si fu che il Municipio, per dare una apparente soddisfazione alla popolazione che reclamava l'abolizione completa, come unica risorsa per giovare materialmente e moralmente alla città, ammise una irrisoria riduzione sui generi che meno importavano al bene comune ed alla prosperità del commercio. Il deputato Boggio, che allora aspirava prender posto nel Consiglio, si era chiarito, nelle adunanze preparatorie, feroce abolizionista, — ed il deputato Boggio venne eletto consigliere comunale. Al consigliere Boggio spettava adunque di propugnare le idee manifestate al riguardo dal deputato Boggio; ma il consigliere Boggio si contentò solo di far sospendere la votazione della cifra affinchè si constatasse preliminarmente colla discussione del bilancio passivo, se fosse proprio necessario il mantenere tal quale il dazio-consumo. Non è tutto, ma è già per altro qualche cosa.

Tutti i capitoli, adunque, relativi al dazio consumo sono lasciati in sospeso fin tanto che non sia votato il bilancio passivo. Questa importante quistione, che è vitale per la situazione economica della nostra città, sarà adunque ponderata e discussa con cognizione di causa, non è a dubitare che il consigliere Boggio trovi una soluzione da far accettare dal Consiglio, perchè vi so dire di certo che intorno alle condizione del bilancio comunale taluna delle economie più sensibili, come quelle dell'ammazzatoio — 800,000 lire — sono già compromesse da fatti compiuti prima d'ora, come già sono compromesse parecchie altre migliaia di lire. Del resto i contribuenti non possono sperare alcun vantaggio dalla discussione del bilancio comunale, quantunque la discussione degli articoli riguardanti le spese della guardia nazionale, 139,525, abbia dato luogo alla nomina di una Commissione speciale che si riunisse subito, ed entro la settimana proponesse le riforme possibili. Non mancò per altro chi in questa discussione censurasse vivamente il sistema della Giunta, che aveva, per mandar le cose alle calende greche, proposto di studiare lo impianto di tutti gli uffizi comunali riservandosi allora a riferire anche su questa quistione. Fu notato che coll'amalgare le cose le più disparate si riesce a non far mai nulla, a questa parte. La è questa [illegible] rosa per i poveri cittadini che ne fanno l'esperimento. Al Municipio nostro tutto si fa provvisorio e male, spendendo più di quello che si spenderebbe, poichè si fanno le cose in due, tre, quattro volte, con che gusto dei contribuenti a voi l'immaginarlo. Protestavano altri essere omai tempo di dare alla amministrazione una spinta più energica e di fare sul serio, e *solo* dove erano credute necessarie di essere fatte, le economie.

Un'altra quistione assai seria, e che è colpa del nostro Municipio il non esservi andati al riparto, è la pubblica sicurezza. In fatto di pubblica sicurezza non si è camminato tanto male, e di questo vi ho già parlato in altra mia. Questa quistione venne ora a galla, e furono dimostrate le condizioni deplorabili della nostra città in fatto di sicurezza pubblica.

La sospensione della somma, L. 78,000, che il Municipio paga in rimborso al Governo per le guardie di pubblica sicurezza, fu il risultato di questa discussione. Intanto che il Municipio aprirà pratiche col Governo onde sia tutelata la sicurezza pubblica, io vi parlerò della nostra Borsa che è poco attiva. Sempre la solita diffidenza, la medesima incertezza e poco si spera nella riapertura delle Camere. Il numerario è scarso pei bisogni abituali della fine dell'anno, ma non sarà certo di lunga durata, in vista dell'affluenza dei capitali che sogliono invadere le piazze alla scadenza d'ogni semestre. La liquidazione si passò abbastanza regolarmente, malgrado le forti consegne di titoli. Forti ordini di vendite provenienti da Parigi, hanno indeboliti i corsi delle obbligazioni demaniali su quella piazza. Gli ultimi corsi sono: rendita 5 % 63 30, 63 25. Credito mobiliare 395, 394, 31 gennaio. Banco sconto e sete 245 50, 31 gennaio. In generale le azioni industriali sono senza impulso e seguono il corso della rendita. La Banca nazionale aumentò lo sconto al 7 %, e le anticipazioni al 6 %. La Banca di Londra elevò lo sconto all'8. La Cassa sociale di prestiti e risparmi ha aperta una succursale nella città d'Imola. L'impresa costruttrice ha in via d'esperimento rimessa l'acqua nel Canale Cavour, ed i risultati ottenuti furono soddisfacenti. L'ufficio tecnico non prese parte allo esperimento essendo l'opera ancora a collaudarsi. Il mese scorso terminò con una certa freddezza nelle contrattazioni delle sete, motivata in parte dalle occorse feste e dal rallentamento delle commissioni estere prodotte dalle occupazioni dei bilanci, non che dalla soverchia tensione dei prezzi a cui venne tradotto il genere serico rispetto ai possibili ricavi delle piazze estere. Senza constatare ora un deciso miglioramento, abbiamo una discreta tendenza a stabilire un buon corso di transazioni, mentre la fabbrica manifesta qualche bisogno di lavorati fini e di merito. I nostri filatori abbisognano di sete greggie e gli affari sarebbero più animati se l'articolo fosse più abbondante e non troppo caro. Si parla del prezzo di 112 lire al chilogr. per seta classica 11|13 denari vera Piemonte e di merito. Gli organzini *tirage et ouvraison* veri Piemonte classici 25|27 sono tenuti a 118, 120 secondo il merito. In generale si crede ad un buon sostegno nei prezzi fino alla nuova campagna, mentre la mercanzia si fa ogni giorno più scarsa.

Ieri ebbe luogo il ballottaggio del commendatore Tasca e cav. Nervo, concorrenti alla deputazione del IV collegio di Torino.

APPENDICE

LA FORTUNA D'UNO STUDENTE

IV.

Un segreto,

Siccome Zell mi onorava di rado della sua fiducia, soltanto poco a poco potei raccogliere dalla sua bocca i seguenti particolari: il mio ospite spingeva tant' oltre la parsimonia che avrebbe potuto rivaleggiare co' più celebri avari del secolo, anzi ecclissarli. La sua nipote era vestita com' io la vedeva affinchè non potesse uscire nè far delle spese. Ma quando, seduto in terra, io alzava gli occhi verso Zell, mentr' essa mi narrava tutto ciò, mi veniva il sospetto che il vecchio avesse qualche ragione più plausibile per tenerla così rinchiusa.

Essa mi disse pure che il suo nonno, assente d' ordinario fino al cader della notte, rientrava qualche volta in casa ancor più tardi e finalmente ch' io non doveva far le meraviglie, se in quelle sere qualche volta io udissi il suo solito segnale contro la finestra prima del suo passo sulla scala.

— E guai a voi, aggiunse la mia padrona minacciandomi con la sua mano, se tradirete il nostro segreto.

Il *nostro* segreto! Mi si strinse il cuore. Intesi immediatamente ciò ch' essa voleva dire e provai i primi tormenti della gelosia. Zell amava!

— Perchè arrossite così, stupido fanciullo? mi diss'ella con un tono di voce tra il riso e lo sdegno. Possiamo fidarci di voi, sì o no?

Balbettai una risposta più o meno intelligibile, assicurandola della mia cieca devozione, e questa era veramente la sincera espressione del mio pensiero.

Non trascorse molto tempo che la mia devozione venne messa alla prova.

Quella sera stessa, una di quelle nelle quali il vecchio rientrava in casa più tardi del consueto, si udì il suo segnale contro la finestra.

Zell m' impose di seguirla; discese rapidamente la scala, aprì la finestra, e pochi momenti dopo era fra le braccia d' un tale il cui aspetto non era meno miserabile di quello di suo nonno.

Per un istante essa accolse le sue carezze poi ritraendosi lasciò nella mano dell' incognito la propria, che quel mostro, chiunque egli si fosse, pareva divorare co' baci. Quindi incominciò un colloquio a bassa voce, durante il quale m'avvidi che si parlava di me. D'improvviso, come se fosse stato spaventato da qualche rumore, l' incognito scomparve e noi risalimmo nella camera.

L' indomani mattina, la mia padrona mi diede una lettera priva d'indirizzo. Io doveva portarla in una certa bottega e consegnarla ad una *certa persona*, che vi avrei trovata.

La *certa persona* non v'era. Non potendo risolvermi a ritornare presso Zell senza aver adempiuta la mia missione, tentava di guadagnar tempo comprando qualche cosuccia, quando un *phaeton* s'arrestò alla porta.

Ne discese un signore, il quale entrò nella bottega. Era un bell'uomo; i suoi folti mustacchi neri erano accuratamente arricciati; portava lunghi speroni dorati, ed all'aspetto pareva un ufficiale. Egli era ben noto ai padroni della bottega, giacchè prese a conversare ed a scherzare con la padrona senza nulla comprare. Era questi il *mio* uomo? Ad ogni evento, feci in modo che vedesse la lettera ch'io portava. Uscimmo insieme dalla bottega.

— Datemi tosto quella lettera, egli mi disse. Prendete questo o *quest'altro*, aggiunse, porgendomi un'altra lettera ed una moneta, e trovatevi qui domattina.

Gli risposi ch'io non aveva bisogno del suo danaro, ma che m'incaricava del suo messaggio. Mi guardò attonito e si allontanò nella carrozza.

La gioia che vidi brillare ne' begli occhi di Zell e la manina bianca che accarezzò i miei capelli, mentre la mia giovine padrona leggeva la lettera, furono per me sufficiente ricompensa. Di più, Zell, onorandomi finalmente della sua fiducia, mi svelò che quel signore era John Loveless, figlio dell'orgoglioso conte Buryans, col quale, a cagione di qualche lieve controversia pecuniaria, il povero lord John era in termini tanto cattivi, che difficilmente il conte avrebbe acconsentito al matrimonio di suo figlio con una povera fanciulla. Da ciò le necessità di que' segreti colloquii, de' quali Zell si adoperava ad attenuare il lato cattivo, vietando severamente al giovine di varcare la soglia della sua casa.

L'indomani lord John fu puntuale all'appuntamento.

Mi prese famigliarmente pel braccio.

— Venite meco a fare una passeggiata sul fiume, fanciullo mio. Ho da parlarvi.

Continuazione, vedi num. 5, 7 e 9.

L'*Associazione liberale permanente* e la *Gazzetta del Popolo*, fautrici della candidatura Tasca furono suonate su tutta la linea. Il Nervo portato dal *Conte Cavour*, riescì eletto. Come vedete, il paese non è coll'*Associazione* nè colla *Gazzetta del Popolo*.

D.

Milano, 8 *gennaio*. — Il nuovo ordinamento dello Stato Civile venne fra noi attuato con la massima regolarità in primo d'anno, e le funzioni relative sono perfettamente disimpegnate dagli uffiziali cui vennero delegate. Nè io ebbi mai a temere altrimenti, non avendo mai diviso coi più lo spauracchio degli ostacoli che la reazione clericale avrebbe suscitato contro la nuova legge. I preti sapevano benissimo che anche per lo passato essi non erano che ufficiali dello Stato nelle funzioni del registro civile, posciachè era dal governo che essi ricevano annualmente i registri dei matrimoni, delle nascite e delle morti. Ed essendo [illegible] a un ufficiale di prefettura, tutta la mansione del prete riducevasi a riempire dalle sacristie di registrazioni mortuarie e matrimoniali i fogli già parafati dall'autorità governativa. Tutto lo scalpore quindi da essi fatto per la nuova legge sullo Stato Civile si risolve in semplice questione di *fede*. E questa, o non c'è, ed allora non varrà ad infonderla che i registri siano tenuti piuttosto da un coadiutore di parrocchia che da un segretario municipale, o c'è, ed in tal caso i credenti che si saranno sposati dal sindaco andranno dopo a farsi benedire dal curato.

Le mie paure erano piuttosto che avesse a spuntare l'anno nuovo senza che tutti i comuni fossero muniti dei nove registri stabiliti dal decreto 15 novembre 1865. E in verità ho timore che buon numero delle 59 prefetture del regno non si sarà trovato in grado di allestire in una quindicina di giorni, dal 1° al 15 di dicembre, le migliaia di registri da consegnare ai tribunali per la vidimazione e diramazione in tempo ai singoli comuni. Non so se in tutti gli altri capoluoghi di provincia, alcuni dei quali hanno un numero di comuni superiore al nostro, si saranno trovati come qui stamperia, depositi di carta ed operai sufficienti a provvedere in sì breve spazio alla tiratura e legatura di quasi cinque mila grossi volumi di venticinque e cinquanta fogli cadauno. Ed i miei timori hanno, maggior fondamento nel sapere che parecchie prefetture, nell'augustia del tempo e dei mezzi, hanno dovuto per tal bisogna ricorrere alla R. stamperia di Milano.

Nè crediate che io ami diffondermi in questi appunti retrospettivi per tirare anch'io la mia sassata a quella povera lepre stanata di Ministero di grazia e giustizia. Ciò dico solo per indurvi a credere che un po' di ruggine la vi dev'essere sicuramente nell'ingranaggio burocratico di quel Ministero, e che non tutti i *plagas* che si vanno di lui dicendo in questi giorni, per la baraonda creata dall'applicazione delle nuove leggi civili, sono esplettorazioni di quella tisi d'opposizione da cui ci si vuole affetti. Una regolare amministrazione non la si otterrà mai finchè per una buona metà dei funzionari l'ufficio dell'impiegato, dal capo-divisione all'applicato, si risolve nell'accompagnare un regolamento ad una legge e nel tenere quotidianamente spazzato il *cancello* delle pratiche che arrivano dal protocollo. Il cuore non sarebbe vita, se da esso il sangue non arrivasse ad ogni parte del corpo purificato ed in armonico impulso.

Col primo piroscafo diretto per Alessandria d'Egitto partirà da Genova il cav. Temistocle Solera. Egli si reca colà per organizzarvi, com'è noto, gli uffizi di polizia ed avrà per compagno e secondo nello scabroso incarico il milanese signor Bermani, pubblicista di merito ed uomo dotato di molto acume. Il Solera conduce seco i suoi cencinquanta soldati, il di cui deposito si trova ad Imola. La sua falange è composta per due terzi di svizzeri e per l'altro terzo d'italiani, ed è già organizzata in tante squadre coi rispettivi brigadieri e sotto-brigadieri. Le uniformi furono eseguite dal nostro sarto Prandoni e vi so dire che gli alessandrini resteranno non poco impressionati nello svegliarsi una bella mattina e nell'incontrare per le loro vie soldati nuovi, alti cinque piedi, barbuti, con delle marsine fiammeggianti ad alamari d'argento, con delle durlindane ariostane, col cappello da banda, con tutto quell'abbigliamento, infine, che giovi anch'esso ad ottenere quel complesso di ruvidezza e di bonarietà, di fermezza e di prudenza che caratterizza i nostri carabinieri. Chi conosce l'ingegno, il coraggio e la costanza del signor Solera non dubita che egli abbia a riuscire perfettamente nell'impegno assunto, ciò che del resto deve augurargli di cuore ognuno cui preme vedere uomini ed istituzioni italiane farsi ricercate anche all'estero.

Il *libro verde* del vescovo di Mondovì ha concorso a rendere più gaio il carnevale. A completare però quella pubblicazione a a renderla quindi più faceta, monsignor domenicano avrebbe dovuto aggiungere le lettere che ha ricevuto dai fedeli babbei, cui ha mandato in dono l'anello simbolico, da lui fatto fabbricare a centinaia di dozzine e da lui benedetto *in corpore* con quattro trinciate di mano. Non sarebbe, per esempio, cosa che muoverebbe davvero le risa il leggere la lettera con cui la contessa M... si sdilinquisce in ringraziamenti verso l'energumeno frate [illegible] pagava i suoi fervidi e più ringraziamenti con cento marenghi lampanti?...

Sinora non si parla di *soirées* danzanti nè al club degli artisti, nè a quello dei negozianti, nè presso un *anabatista* qualunque dei tre dello scorso anno. Il primo a rompere il ghiaccio privatamente fu il ricco giovine Agimonti, che, col modesto invito d'un po' di musica, radunò nelle sue sale l'eletta della Società milanese e le apprestò un graditissimo trattenimento di danza, colla relativa appendice d'ogni genere di conforto, in quel lusso e in quell'abbondanza che qui è comune al ceto dovizioso. Chi romperà il ghiaccio ufficialmente sarà il prefetto, che aprirà le sue sale la sera del 14, alla prima veglia carnevalesca. E qui faccio punto, perchè non voglio sacrificare ad un altro colonnino di corrispondenza il divertimento dell'anfiteatro dell'Arena, dove le più belle e più eleganti donnine di Milano si son date la posta per patinare sul ghiaccio, e nel nordico esercizio far mostra della loro agilità... e di qualche altra cosa.

Venezia, 6 *gennaio*. — Colla mia del 4 corrente vi diedi notizia del decreto ministeriale che ordina la convocazione del Consiglio comunale di Venezia per sentirne il voto sul progetto di immediatizzazione di questa città e su altre riforme da introdursi nella amministrazione governativa di queste provincie. Oltre il Consiglio comunale devono essere pure consultate, come vi scrissi, le congregazioni centrali e provinciali. In riserva di darvi più particolareggiate informazioni vi posso intanto dire che coteste riforme appariscono agli occhi dei più competenti e spassionati giudici un modello di ignoranza amministrativa, di mancanza di ogni riguardo verso le popolazioni, e per giunta disacconcie affatto a recare quelle economie nel cui nome verrebbero applicate. Per quanto gli uomini delle congregazioni provinciali sieno o timidi o servili, non potranno per fermo approvare simile rimaneggiamento, ed anzi non mi perito a dirvi fin d'ora che la più parte lo avverseranno dichiarandolo inopportuno, fallace e pericoloso.

Nè migliore approvazione troverà per certo nel Consiglio comunale di Venezia. Nulla posso dirvi della congregazione centrale se non che fu nominata una Commissione destinata a studiare e riferire all'uopo, la quale è composta dal Ferrari, del Cezza, del Custosa, del Pasetti e di altri che ora non ricordo.

Le popolazioni naturalmente avverse alle riforme austriache, finora non dànno segno di risentirsi di cotesto abortivo progetto, ma ove i voti delle rappresentanze riuscissero avversi al progetto, e ciò nullameno esso venisse applicato, l'agitazione dalle sfere burocratiche passerà alle popolari, siatene certi.

Il numero dei malcontenti fra gl'impiegati è grande; ma siccome riguarda in ispecialità commissarii distrettuali e aggiunti, che rimarrebbero in aspettativa a mezza paga, i quali non hanno certo entratura nello spirito, nella stima, e nella simpatia del paese, così la precaria loro posizione, per quanto compassionevole, se viene da alcuni deplorata non basta a ingenerare grave scontento pubblico. Sugli oneri poi che ne verrebbero ai comuni le popolazioni sono in sospetto, e quando ne sentissero la gravità il loro malcontento a questo riguardo trasmoderebbe, perchè qui gli oneri pubblici sono esorbitanti e tali che ogni aggiunta farà traboccare la misura. Se i vostri declamatori contro le tasse, necessarie a raffermare e a compiere l'Italia, avessero una esatta idea del quanto qui paghiamo sotto la dominazione straniera a tutto nostro danno, si vergognerebbero delle loro inconsulte diatribe contro il Governo italiano.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO

Quest'oggi (9) dalle ore 12 merid. alle 2 p. si fece, successivamente, la solenne inaugurazione della suprema Corte di cassazione per alcune provincie della Corte d'appello e del Tribunale del Circondario di Firenze.

La suprema Corte di cassazione, in assenza del presidente, commendatore Vigliani, era presieduta dal primo vice-presidente, commendatore E. Poggi.

La funzione, alla Corte di cassazione, era onorata dalla presenza del signor ministro di grazia e giustizia, e dei culti.

Un'eletta schiera di avvocati e di cittadini vi assisteva.

Compiuta la formalità della prestazione del giuramento, il ministro, in nome del Re, dichiarò la Corte di cassazione legalmente costituita, dichiarandosi poi lieto, per parte sua, che l'inaugurazione della medesima fosse uno dei primi atti del suo ministero.

Sorse quindi il vice-presidente Poggi a pronunciare un breve discorso, dicendo che omai, dopo il fausto avvenimento dell'unificazione della legislazione, era cessato il tempo di discutere e venuto quello di eseguire le leggi, senza rinunciare però alle gloriose tradizioni del passato, come senza rinunciare all'esperienza, dalla quale solo il bene può convertirsi in meglio relativamente a tutto, ma principalmente in materia di leggi.

Passano le forme, egli disse, ma rimane la sostanza delle leggi, della quale i magistrati sono custodi.

L'oratore si dichiarò lieto di poter salutare la giustizia una e comune, ed espresse il voto il quale è pure una necessità, che per mantenerla anche uniforme non abbiavi che una sola Corte di cassazione. Rivolgendosi quindi al sig. ministro di grazia e giustizia, disse sperare da lui che cessi nel Regno anche la difformità delle leggi penali e sia stabilita la gerarchia e le circoscrizioni giudiziarie.

Sorse indi il procuratore generale, commendatore Conforti, accennando nel suo discorso come l'unificazione legislativa fosse per l'Italia una prepotente necessità; che questo fatto, unito agli altri avvenuti nell'ordine politico e militare, è la migliore risposta che il paese potesse dare a quel politico senza coscienza che chiamò la Penisola un'espressione geografica.

Entrando indi nella disamina delle riforme che i nuovi codici sanciscono, osservò come fra la scuola storica e la scuola razionale, entrambe eccessive, appo noi abbia prevalso il secondo sistema senza però trascurare il primo elemento. Dopo ricordate le origini delle nuove leggi l'oratore si arrestò a ragionare della istituzione dei giurati, difendendola dalle censure che le si possono muovere, sostenendo che la esperienza in questa come già avvenne in altre parti d'Italia, le dimostrerà infondate. Che se nelle forme interverrà dapprincipio qualche errore e qualche falsa interpretazione, ecco la Corte suprema di cassazione che ricondurrà le Corti di assisie sul retto sentiero. Può avvenire poi, egli disse, che nella materia penale come nella civile la Corte suprema, tuttochè custode della uniformità della giurisprudenza, si trovi con qualche giudicato in contraddizione con sè medesima. Ma questo avvenimento anzichè spaventarlo, egli lo invoca come un segno di progresso, perchè nella legislazione la immobilità sarebbe regresso.

Anch'egli però insistette sulla necessità della riduzione delle varie nostre cassazioni ad una unica, che avrà sua sede nella città che il Parlamento designerà.

Col discorso dell'on. Conforte ebbe fine la solennità presso la Corte di Cassazione, da dove il ministro di G. e G. passò tosto ad inaugurare con pari solennità la Corte d'appello, la quale pure fu da lui dichiarata in nome del re legalmente istallata dopo che i membri di essa prestarono il giuramento.

Il presidente commendatore Marzucchi, dopo aver tributato un elogio alla onestà ed alla indipendenza dell'antica magistratura toscana, due doti egregie di cui conviene tenerle conto, rivolgendosi al cuore ed alla mente eccelsa del signor Ministro espresse la fiducia ch'egli vorrà provvedere alla dignità della magistratura meglio di quello che le circostanze abbiano finora permesso di fare.

Il cav. Cesarini, avvocato generale, commentando il giuramento prestato dai nuovi magistrati italiani, disse che questo esprime e formula tutta la loro missione la quale consiste nella fedeltà al re, nell'osservanza leale dello Statuto e delle altre leggi dello Stato, e nello adempiere con coscienza le funzioni che son loro affidate. Egli conchiuse manifestando la speranza che il nuovo ministro di G. e G. vorrà innalzare un monumento alla propria fama proponendo un solo codice penale per tutta l'Italia.

Finalmente, anche il Tribunale di circondario inaugurò i suoi lavori con pari solennità, meno la presenza del ministro.

Il presidente cavaliere Mori Ubaldini pronunciò sobrie ma opportune parole ed altrettanto fece con molto calore il procuratore del re signor Ferreri accennando alle principali riforme dei nuovi codici, come sarebbe la istituzione dei conciliatori, la facoltà di accordare la libertà provvisoria agli imputati ed altre.

Con domani si apriranno le udienze ordinarie.

Il *Sole* non è il *Diritto* e viceversa. Anzi accade spessissimo che ad immagine del partito da ambidue rappresentato, l'uno dica chiaro e l'altro scuro. Non abbiamo la pretensione di metterli d'accordo, ma solo vogliamo pregare il più grande fra gli atleti della sinistra a non voler mettere a nostro carico le contraddizioni che si trovano soltanto fra esso ed il suo fratello più piccolo, ma assai più vecchio e quindi più autorevole.

Si dice, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova dell'8, che il nuovo sindaco abbia ad essere il consigliere A. Merli.

L'*Avvenire* di Alessandria di Egitto del 2 corrente scrive, che nell'ultima seduta del Consiglio sanitario di quella città si constatò essere cessata l'epidemia in Gedda ed in tutte le altre città della Mecca.

Dal Consolato generale del Messico, viene comunicata alla *Gazzetta di Genova* dell'8 la seguente nota;

S. M. l'imperatore del Messico emanò questo decreto:

« Massimiliano imperatore di Messico, sentito il parere del nostro ministro di Fomento, decretiamo: Essendo state dichiarate nulle dal nostro decreto 8 del corrente tutte le vendite di terreni demaniali state fatte dal governo di D. Benito Juarez dalla sua partenza da questa capitale ed essendo stati anche dichiarati di nessun valore dal decreto 23 luglio del 1863 i contratti di qualunque specie che il medesimo governo avrebbe creduto di stipulare, è per conseguenza nulla l'ipoteca che su detti terreni si fosse creduto di fare per parte degli acquirenti onde procurarsi dei fondi. Il nostro ministro degli affari esteri rimane incaricato di comunicare questo decreto alle legazioni ed altri agenti dell'impero.

Messico, 14 novembre 1865

Firmato: Massimiliano.

Contrassegnato: Robles min. di Fomento. »

AMERICA

I seguenti dispacci danno le notizie ampliate da Nuova York in data del 27 dicembre:

Il governatore della Sud-Carolina, nell'assumere il suo ufficio, telegrafò al presidente Johnson assicurandolo del suo inalterabile proposito di mantenere le leggi federali.

La popolazione di campagna in alcune parti della Virginia e del Mississippi si rifugiava nelle grandi città, temendo un'insurrezione dei negri per Natale. Non si annunciano ancora sommosse di negri, eccetto a Manchester nella Virginia dove una folla di negri liberò dalla carcere due detenuti negri.

Ad Alessandria nella Virginia ebbe luogo un combattimento fra i bianchi e i negri, in cui dicesi rimanessero morti quattro bianchi e sei negri.

Il segretario Seward, in risposta ad una domanda dei mercanti di Nuova York per il pacifico intervento degli Stati Uniti nella contesa fra la Spagna e il Chilì, disse, che gli uffici amichevoli degli Stati Uniti erano già stati e continuavano ad essere offerti, e che c'era speranza di buon esito.

I proprietari della nave *Nora*, in conseguenza del rifiuto per parte del governo britannico delle domande di indennità per le distruzioni sue mediante l'*Alabama*, chiesero al governo federale che li sostenesse nei loro reclami, non avendo essi, come cittadini privati, altro mezzo di ottenere riparazione.

Dicesi che si stia intavolando un compromesso fra le frazioni feniane, e che molti propendano pel ritiro tanto di O'Mahony quanto del Senato.

La nave *Newton* di Amburgo, in viaggio da Nuova York ad Amburgo, naufragò totalmente innanzi a Nantucket. Tutte le persone perirono.

Il capitano Semnes venne arrestato per ordine del governo per la ragione dell'aver egli, durante il combattimento col *Kearsage*, inalberato la bandiera bianca ed essere fuggito sotto la protezione della cessazione delle ostilità. Il capitano Semnes pretende essere stato compreso nella capitolazione Sherman-Johnston.

Il *Mobile Register* del 19 dicembre dichiara che il sistema di agenzia pel cotone del governo nel Sud ebbe un cattivo esito in tutto, è una sventura sociale ed una fonte della più vasta ruberia e corruzione.

Dicesi che il generale Grant partirà fra breve pel Rio Grande su la nave ammiraglia della squadra del Golfo.

Notizie dubbie del Messico, ricevute per la via di San Francisco, ma senza data, dicono essere scoppiata una rivoluzione contro l'imperatore Massimiliano.

Notizie ricevute a Nuova York dalla vaporiera partita direttamente da Vera-Cruz il 13, fanno cenno di voci che Juarez abbia rassegnato la presidenza.

I giornali di Matamoras dicono che il colonnello Jeanningros aveva, per istratagemma, lasciato che Escobedo occupasse Monterey, e che in seguito lo colse improvviso e sconfisse completamente il suo esercito con grande strage. Escobedo si ritirò da Monterey con la perdita di 30 uomini.

Notizie dubbie, ricevute per la via di Nuova Orleans, recano che il generale juarista Diaz trionfava. Tutto lo Stato di Oaxaca era in armi contro gli imperiali, e i liberali erano padroni di tutta la costa fra Vera Cruz e Tusspan, non che di quella al sud di Vera Cruz.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

« Noi riceviamo eccellenti notizie da Roma. Il trasferimento all'Italia d'una porzione del debito pontificio si farebbe di buon accordo fra gl'interessati mediante una semplice surrogazione di debitore. Sta in fatto che il governo pontificio ed il regno d'Italia non hanno che un solo ed unico creditore, in modo che i *coupons* della rendita romana che sta per passare all'Italia continueranno ad essere pagati dalla casa Rothschild.

È vero che la Santa Sede non ha ancora esposta la cifra del debito afferente alle provincie distaccate dal suo territorio, ma è probabile che questo non tarderà ad essere fissata, e si ha ragione di sperare che l'accomodamento atteso per l'esecuzione dell'articolo della convenzione del 15 settembre relativo a questo oggetto potrà essere conchiuso prima dello sgombro completo degli Stati pontificii per parte delle truppe francesi. »

E più sotto si legge nello stesso:

« Alcuni giornali annunziano che la partenza delle truppe francesi da Roma continuerà nel corso di gennaio. Noi siamo autorizzati a dire che queste informazioni sono inesatte.

« Il rimpatrio del rimanente del nostro corpo d'occupazione non avendo più in oggi un carattere politico, spetta alle amministrazioni della guerra e della marina fissarne i termini da qui al dicembre prossimo. Ora non è probabile che la stagione d'inverno sia prescelta per operare una seconda spedizione di ritorno; anzi, possiamo aggiungere

---

Non eravamo lontani dal Tamigi. Entrammo in una barchetta e la spingemmo al largo. Il mio compagno era d'umor gaio. Egli mi disse:

— Sono certo che il vecchio vi tiene ben rinchiusi. Che può egli fare di tutti i suoi denari? Vediamo: parlate francamente, non lo udite mai contare le sue ghinee?

Negai recisamente che ciò fosse; affermai che il vecchio era sprovvisto di tutto e addussi tante e sì valide ragioni in appoggio della mia convinzione, che lord John mi parve scosso. Divenne serio, e durante il nostro ritorno parve indispettito.

Non narrai alla mia padroncina quanto era avvenuto; non avrei potuto far a meno di parlargli del cattivo umore manifestato da lord John quando io gli aveva descritta la nostra miseria, ed essa avrebbe potuto esserne dolente.

Da quel momento le visite di lord John furono meno frequenti e più di rado spuntò il sorriso sulle labbra della mia padrona. Essa perdette la sua vivacità, e qualche volta rimaneva sì a lungo immobile, colle braccia d'alabastro incrociate sulle ginocchia, che quasi io temeva fosse morta.

Un terribile avvenimento giunse a strapparla da quel torpore.

Una sera il vecchio venne portato morente a casa. Egli era stato assalito e derubato nella strada da alcuni scellerati. Sebbene non avesse ricevuta alcuna ferita mortale, tuttavia la scossa ricevuta dal suo sistema nervoso, ma sovratutto il furto di cui diceva essere stato vittima e del quale parlava di continuo, contribuirono ad affrettare la sua fine. Malgrado tutti i soccorsi, le sue forze andarono scemando rapidamente e morì alla mezzanotte.

La mia padroncina, che non lo aveva abbandonato neppur per un istante, sopportò questo colpo con istrana rassegnazione. Essa non pianse, ma il suo volto pallido ed il suo sguardo febbrile mi riempirono di terrore.

Si trovò un testamento redatto in buona forma, col quale il vecchio lasciava a sua nipote Zell tutte le proprie sostanze e le nominava per tutore il signor Lemuel Samuelson. Non si seppe mai a quanto ascendesse la somma che aveva indosso quando venne assalito. Il denaro che si trovò in casa bastò appena a pagare il medico, e le mobiglie non valevano più di venti o trenta lire sterline. Ne vendemmo una parte per potergli dare decente sepoltura; il rimanente doveva servire a comprare delle vesti a Zell ed a provvedere ai nostri bisogni fino a che avessimo trovato qualche mezzo di campar la vita. La casa, così spogliata, aveva un triste aspetto, ma che dirò della mia povera padrona? Sebbene essa non ne parlasse, l'indifferenza di lord John, che in quella dolorosa occasione non avea dato segno di vita, l'aveva profondamente ferita.

Un giorno ch'io camminava a passi agitati nella camera, chiedendo a me stesso che cosa potessi dire a Zell per consolarla, essa sollevò improvvisamente il capo.

— Carlo, mi disse, volete abbandonarmi anche voi?

— Zell! io abbandonarvi!

Ed incominciai a singhiozzare come un pazzo.

— Ve ne prego.... mio caro fanciullo.... mio buon Carlo....

Lo povera Zell non potè dir di più e scoppiò in un pianto dirotto.

Quasi nello stesso momento, la mia attenzione venne richiamata da un fanciullo che dalla strada mi faceva segno di andargli a parlare. — Trovai un pretesto ed uscii tosto.

— Un signore mi ha dato uno scellino affinchè venissi ad avvertirvi che vi aspetta al canto della strada, mi disse il fanciullo.

Trovai, infatti, lord John Loveless nel luogo indicato.

— Ebbene giovinotto mio, mi diss'egli in fretta, sono qui con gran pericolo di.... compromettermi, non posso disporre che di un momento. E la vostra padrona.... sta bene? Ha ella qualche mezzo per vivere? Il vecchio è poi veramente morto come un mendicante?

Risposi che il vecchio non era mai stato un mendicante, ma che non avevamo denaro e che ci disponevamo a cercar lavoro appena Zell avesse le sue vesti di lutto.

Lord John parve commosso e fece un movimento nella direzione della casa.

— Non volete entrare? gli diss'io facendo uno sforzo su me stesso.

— Eh!... no, rispos'egli; non posso. Un affare importante mi chiama altrove. — Ascoltate, ragazzo mio. Datele questo e ditele che sono stato assente col mio reggimento, altrimenti sarei venuto prima.

E consegnatami una borsa si allontanò tanto rapidamente che pareva fuggisse.

In ginocchio, ai piedi della mia padrona io le narrai fedelmente ciò ch'era accaduto. Zell mi ascoltò attentamente tenendo fisso il suo sguardo nel mio. Poi mi disse:

— Prendete... la sua miserabile elemosina e portatela all'indirizzo che vi darò.

Ciò fu puntualmente eseguito.

(Continua)

che non avrà luogo prima del mese di maggio. Quanto all'ultima, non avrà luogo che ai termini estremi previsti dalla convenzione del 15. »

Leggiamo nella *France* del 7:

« Giovedì scorso monsignor Chigi ha avuto un lungo colloquio col sig. Drouyn de Lhuys. Senza entrar nel segreto di questo colloquio, crediamo di poter assicurare che le relazioni del governo francese con la Santa Sede non sono mai state migliori che al presente. Ancora pochi giorni sono, il Santo Padre faceva comunicare all'imperatore i suoi ringraziamenti per l'interesse dimostrato da S. M. al Pontefice riguardo al regolamento del debito e per le agevolezze concesse in Francia al reclutamento delle truppe pontificie. »

Lo stesso giornale smentisce la notizia data da qualche giornale che il cavaliere d'Autas succeda al signor Di Paiva nel posto di ministro di Portogallo presso la Corte delle Tuileries. Il visconte di Paiva conserverebbe le funzioni che adempie presentemente.

Leggesi nel *Debatte* di Vienna del 4:

« Qui si ebbe la notizia politica che Omer bascià fu mandato con pieni poteri alla testa delle sue provincie della Tessalia e dell'Epiro riunite sotto un solo comando militare, vale a dire alla testa delle due provincie turche limitrofe alla Grecia. La nomina d'un uomo tanto considerevole, e d'un rango così elevato, deve bastare a mostrare che si attende in Grecia, e per opera della Grecia, qualche avvenimento d'una importanza decisiva. In queste congiunture vi diede forse una spinta la fedeltà alla clausola inscritta nella convenzione stretta colla Grecia per l'estirpazione del brigantaggio, in forza della quale le piazze di confine della Turchia devono essere occupate in maggioranza per parte di guarnigioni cristiane; e già ci si assicura che questo forma già l'oggetto delle deliberazioni in presenza d'una situazione che indica innanzi tutto l'imminenza d'un pericolo di un carattere politico. »

Il progetto d'un trattato di commercio fra l'Austria e la Francia è già arrivato a Vienna e sarà tosto sottoposto ad esame.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'8 novembre con il quale sono approvati gli statuti dell'accademia Albertina di belle arti di Torino, annessi al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 6 gennaio con il quale il signor professore Federico Napoli, uffiziale dell'ordine mauriziano e deputato al Parlamento, è stato nominato segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Una notificazione del sindaco di Firenze, in data del 9 corrente, proroga fino al 15 andante il tempo utile per l'iscrizione nelle liste della Guardia nazionale di tutti i cittadini che dalle provincie vennero a prendere domicilio in questa città dal 31 dicembre in poi.

All'ufficio del Demanio, nella giornata di lunedì 8 corrente, ebbe luogo il pubblico incanto dei terreni della Vaga Loggia, ch'erano stati stimati 377,000 lire, e che furono aggiudicati per 524,000 al sig. Baronowsky, banchiere, dimorante in Firenze.

Ad una signora ch'era momentaneamente scesa davanti al caffè Doney, fu involata dalla carrozza una pelliccia tigrata del valore di 600 lire.

Un borsaiuolo che rubò un orologio ad un signore francese che alberga alla *Croce di Malta*, e che andò ad impegnarlo subito, ieri a sera 8, sulle indicazioni del derubato, fu arrestato in piazza del Duomo da due guardie di P. S.

Un altro ladro fu arrestato presso il ponte alla Carraia mentre rubava una sciarpa di lana ad un merciaiuolo ambulante.

Mercoledì, 10, alle ore 11 antimeridiane il professore G. B. Donati riprenderà il corso delle sue lezioni di astronomia nel R. Museo.

Alle 12 meridiane di venerdì 12 corrente, nella sala del R. Museo, il cav. Angelo Vegni professore di Metallurgia, incomincierà il corso delle sue lezioni *Sulle principali applicazioni del calorico, che i combustibili sono capaci di sviluppare.*

Venerdì, 12, alle ore 2 p. m., il professore Bonghi aprirà, nelle sale del Buonumore, il suo corso di lingua e letteratura latina presso l'Istituto superiore; nella prolusione egli tratterà dell'influenza che il moto politico dell'Europa ha avuto nel mutare il concetto ed il fine della storia greca e romana, e determinerà, quale, secondo il generale indirizzo d'ogni scienza oggi, e della scienza filologica in ispecie, deve essere il campo e lo scopo d'una storia della lingua e letteratura latina.

Mercoledì, 10 gennaio, a ore 1 e 1|2 pom. precise nella sala Brizzi e Niccolai, piazza Madonna, palazzo Aldobrandini, prima Accademia di musica da camera, che daranno B. Scholz e A. Bazzini col gentile concorso del prof J. Sbolci.

Programma. — 1. F. Schubert. — Trio in *Si bemol* per piano, violino e violoncello, eseguito dai signori Scholz, Bazzini e Sbolci.

2. Haendel. — Variazioni in *Mi maggiore.* — Bach. — Fuga in *La minore*, eseguite dal sig. Scholz.

3. Bazzini. — Elegia, eseguita dall'autore.

4. Beethoven. — Sonata in *Do minore* per piano e violino, eseguita dai signori Scholz e Bazzini.

Prezzo del biglietto fr. 5. — Abbuonamento per le tre Accademie fr. 10.

I biglietti d'abbuonamento si trovano presso il negozio di musica di Brizzi e Niccolai, via Cerretani, n. 12.

Quelli a 5 fr. per una sola Accademia si venderanno anche all'ingresso della sala.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze, nel dì 8 gennaio corrente:

Pilade Rontini di anni 3 di Firenze — Agostino Palanti, di mesi 20, id. — Assunta Vanuchi nata Vignozzi di anni 65, colona di Carmignano — Pasquale Cantinelli, id. 84, navicellaio al Pignone — Marianna Spadini, id. 2, di Firenze — Assunta del Soldato nei Bassi, id. 29, tabaccaia — Vincenzo Sansoni id. 71, scritturale — Teresa Bassi, ved. Ricciolini, id. 84, nata a Genova — Luisa Morelli ved. Galastri, id. 70, invalida — Rosa Dieri nei Guarnieri, id. 70, nata a Seravalle — Bernardo Pozzi, id. 49, facchino — Carlo Batistoni, id 26, carrozziere — Paolina Degl'Innocenti nei Franceschi, id. 35, serva — Benedetta Casini nei Baldini, id. 28, trecciaiola — Concordia Donzolli, id. 2, Spedale degl'Innocenti.

Id. Nati.

Ristori Giuseppe di Luigi — Poccianti, nato-morto di Giovacchino — Di genitori incogniti, nato-morto femminile — Renzi Natale di Giulio — Puloti Ida di Leopoldo — Fortunati Francesco di genitori ignoti — Malavolli Elisa di Luigi — Favilli, nata-morta di Zanobi — Anna Fantocchi di Raffaello — Eugenia Caselli di Tommaso — Gemma Ciappei di Ferdinando.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Lodevole provvedimento. — Ci scrivono da Milano in data del 7 gennaio:

Il sig. ministro Natoli al momento di deporre il portafoglio della pubblica istruzione coll'ultimo tratto di sua penna ministeriale scriveva al signor cav. Ignazio Cantù per notificargli che un decreto di quel giorno, 31 dicembre 1865, stanziava la somma di lire 2000 all'Istituto di mutuo soccorso per gli istruttori d'Italia sedente in Milano, per dargli pubblica testimonianza delle filantropiche cure che codesto benemerito istituto spiega a vantaggio dell'istruzione primaria e degli insegnanti più bisognosi e benemeriti. Il reddito di tal somma servirà a fissare un annuo premio, da assegnarsi alternativamente ad un socio e ad una socia che si saranno resi meritevoli sopra ogni altro per integrità di costumi, e per aver riunite in sè le migliori doti di perizia e di zelo che costituiscono un ottimo insegnante elementare.

Così l'illustre magistrato fino al punto estremo della sua memorabile amministrazione ha voluto dimostrare il grande interesse che porta all'istruzione ed agli istruttori.

Corridori. — In data del 9 scrivono alla *Gazzetta delle Romagne* di Bologna:

Di recente hanno avuto luogo in Medicina due singolari scommesse. Sabbato scorso, sette di gennaio, il giovine Pasquale Nerozzi, ed un uomo attempato in sulla cinquantina, soprannominato *Orizza*, scommisero sette napoleoni chi primo arrivasse a piedi da Medicina a Bologna. Vinse il vecchio. Il parlare che si faceva di questa scommessa ne occasionò un'altra che ha avuto effetto stamane. Il giovane Giuseppe Luminasi scommise quaranta lire che egli farebbe a piedi la stessa strada, da Medicina a Bologna, in tre sole ore, benchè a farla di buon passo ordinario vi si impieghino ben quattr'ore e mezzo, essendovi quindici miglia bolognesi, equivalenti a circa diciannove miglia romane, o ventotto chilometri. Seguivano il giovane Luminasi dei biroccini, per verificare l'esito della scommessa. Egli l'ha vinta con notevole sovrabbondanza: non vi ha impiegato infatti che due ore e sedici minuti. Egli è arrivato testè sano e fresco, ed è venuto a far colazione ad una locanda, ove io mi trovava per accidente, ed udito il racconto ho creduto che portasse il pregio di farne menzione.

Ladri audaci. — Leggiamo nella *Gazzetta popolare* di Cagliari del 5, che la sera precedente alcuni ladri s'introducevano nella segreteria del tribunale ove si tenevano i corpi di reato, e ne asportavano tutto il danaro che vi si trovava.

Naufragio. — Scrivono all'*Italia* di Napoli del 6, che due giorni prima nelle acque dell'isola di Santo Stefano naufragò una nave mercantile carica, proveniente da Forio. Appena quella nave urtò negli scogli presso il lazzaretto, la sentinella di guardia dava l'allarme, e soldati, marinai e popolani accorsero in folla a salvare l'equipaggio ed il carico della nave che andava sprofondandosi negli abissi del mare.

Assassinio. — Ieri sera, scrive il *Roma* di Napoli del 7, il padrone d'una locanda del mandamento Mercato, Domenico Ferrara, entrando nel suo stabilimento puntava ed esplodeva una pistola contro uno de' suoi inquilini, che bentosto rimaneva cadavere. L'infelice vittima è un tal Carlo Cannillo, pressochè sessagenario, uno de'reduci di Lombardia, e nel 1860 sergente nel reggimento Sprovieri, brigata Milbitz. L'uccisore pare che si fosse abbandonato ad atto così feroce, perchè riteneva che il Cannillo ne avesse censurato, tra amici, certe abitudini.

Astronomia. — Il reverendo P. A. Secchi scrive in data del 4 corrente al *Giornale di Roma:*

La cometa scoperta dal signor Tempel ai 19 dicembre prossimo passato, è stata trovata ieri sera all'Osservatorio Romano nella posizione seguente approssimata:

3 gennaio 1866 Tempo medio 6or 20m
Ascensione retta 23or 30m 58s
Declinazione Boreale 8o 10' 30"

Fu confrontata con una stelletta di 9a, da cui risultò la seguente differenza:

4 gennaio 1866 Tempo medio 6or 35m 36s
Asc. retta cometa =*— 6m 15s, 03
Declinaz. cometa =*— 1' 12", 73

Mancando la stella nei cataloghi si dovrà determinare la sua posizione.

La cometa è un'ampia nebulosità di 4' circa di diametro, sfumata agli orli e condensata al centro senza nucleo distinto. Essa è alquanto allungata verso N. O. Cammina rapidamente verso Sud facendo al giorno circa un grado e mezzo, ma con lento movimento in asc. retta.

Avvertiamo con questa occasione che la cometa trovata al Collegio Romano e annunziata ai 10 del passato mese, si è verificata essere la cometa periodica del signor Faye, la quale grandemente indebolita e perduta di vista si è potuta tornare ad osservare dopo un intervallo di 3 mesi dalla sua prima comparsa.

NOTIZIE ULTIME

Iersera, 8, è arrivata a Firenze la missione straordinaria, inviata da S. M. il Re dei Belgi, al Re d'Italia, per notificare il suo avvenimento al trono. Essa è composta de' signori:

Barone de Selys Longchamps, senatore e membro dell'Accademia reale del Belgio, capo della missione;

Conte Arturo du Val de Beaulieu, consigliere onorario di Legazione;

Alfredo Burbanson, addetto di Legazione;

Barone Raffaele de Selys Longchamps, sottotenente nel 3° reggimento lancieri, addetto alla missione straordinaria.

ELEZIONI POLITICHE

ELEZIONI

Chiaravalle. — Assanti 353.

Città Castello. — Angelico Fabbri.

BALLOTTAGGI

Cefalù. — Botta 309; Cav. Balsamo 227.

Mistretta. — Camerata Scovazzo; Zirilli.

San Benedetto. — Gigliucci 74; Piccolomini 68.

Teano. — Amore Nicola 260; Gigli Nicola 189.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dell'8 reca i provvedimenti del governo austriaco relativi alla Venezia già annunziati dal telegrafo.

Ecco in primo luogo la lettera dell'imperatore al conte Belcredi, riguardante gli emigrati:

« *Caro conte Belcredi!*

« Per tranquillizzare gli abitanti del mio regno Lombardo-Veneto, che vi hanno interesse, trovo di ordinare quanto segue:

« 1. Agli indigeni del regno Lombardo-Veneto, i quali furono sentenziati per non autorizzata emigrazione, vengono condonati gli effetti legali contemplati dalla Patente 24 marzo 1832, e la sostanza posta sotto sequestro verrà immediatamente riconsegnata ai proprietari, e rispettivamente ai legali loro rappresentanti o procuratori. Le persone stesse però restano decadute dalla cittadinanza austriaca, e sono nei rapporti civili e politici da considerarsi come esteri.

« 2. Sono da sopprimersi tutte le procedure per titolo d'emigrazione illegale ora in corso presso i tribunali contro persone appartenenti al regno Lombardo-Veneto.

« 3. Il mio luogotenente nel regno Lombardo-Veneto accorderà agli emigrati da questo regno lo svincolo dalla sudditanza austriaca, anche nella sussistenza delle circostanze contemplate dal § 7 della succitata Patente, purchè ne venga fatta domanda entro un anno dal giorno d'oggi, e si verifichino le condizioni del § 3 della stessa Patente.

« Al luogotenente è data facoltà di accordare agli illegalmente assenti od emigrati del regno Lombardo-Veneto, eccettuatine i disertori militari, l'impune ripatrio, e rispettivamente la riammissione alla cittadinanza austriaca sempre che i medesimi entro un anno dal giorno d'oggi producano relativa istanza.

« Qualora il luogotenente, per riguardi pubblici avesse difficoltà di annuire a tali domande, queste dovranno essere rassegnate al Ministero di Stato, che deciderà di concerto coi ministeri degli affari esteri e di polizia, ed in caso di divergenti opinioni invocherà la mia risoluzione.

« Ella pubblicherà immediatamente il tenore di questo mio autografo.

« Vienna, 1° gennaio 1866.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Segue un articolo della *Gazzetta* stessa, il quale leva a cielo la *clemenza sovrana* e l'attribuisce alle presenti condizioni del Veneto, che a suo avviso, si sono fatte più tranquille. E quale sia questa tranquillità, rispondiamo noi, ce lo dicono le corrispondenze che tuttodì giungono dal Veneto, e più di tutto i processi politici che non hanno tregua in quella parte d'Italia.

Viene quindi la seguente nota in data del 20 dicembre 1865 alla Congregazione centrale lombardo-veneta:

« Per semplificare l'organismo politico in questo dominio, in armonia al maggiore sviluppo delle autonomie locali, il signor ministro di Stato è venuto nella determinazione di procedere ad una riforma, che riposerebbe in sostanza sulle seguenti basi:

« Soppressione dei commissariati distrettuali, e concentrazione delle rispettive attribuzioni nelle II. RR. Delegazioni provinciali.

« Istituzione, in ogni provincia, di filiali della Delegazione (vice-delegazioni, preavvisate ventidue in tutto il regno) nei più interessanti centri di secondo ordine, colle piene attribuzioni delegatizie pel rispettivo circondario. Contro le loro decisioni immediato il ricorso alla luogotenenza.

« Le Delegazioni con un circondario di immediata amministrazione, ed appoggiata inoltre all'I. R. Delegato la sopravveglianza in generale sopra il servizio in tutta la provincia.

« Carteggio immediato dei comuni e delle parti colla Congregazione provinciale in tutti i rami di spettanza della medesima, e cessazione dell'assistenza da parte delle autorità politiche locali ai Comuni senza ufficio proprio.

« Ora, per porre in atto queste riforme, si rendono necessari dei provvedimenti, che interessano anche la sfera di codesta onorevole Congregazione centrale:

« *A*) In primo luogo, occorrerà che i comuni siano posti in grado di esercitare autonomicamente la rispettiva gestione, al quale uopo converrà disporre che ogni Comune abbia un ufficio proprio, o per sè solo, o consociato con altri.

» *B*) I comuni (e per essi il territorio) concorrono attualmente alle spese per affitti ed occorrenze mobiliari e di cancelleria degli ufficii distrettuali. Subentrando le Delegazioni, e rispettivamente le Vice-delegazioni, nel disimpegno degli affari censuarii e delle operazioni pel gettito delle imposte dirette, tanto per conto dell'I. R. Erario, quanto dei comuni, la detta concorrenza sarà ad applicarsi alle Vice-delegazioni ed alle sezioni censuarie presso le Delegazioni, — nel che il territorio risentirà il proporzionato vantaggio di un risparmio, pel minorato numero degli uffizii.

« *C*) In oggi le parti corrispondono ai commissarii distrettuali certe propine nel ramo della scritturazione censuaria. Per togliere gl'inconvenienti connessi a tale pratica, i quali, colla formazione di più lati circondarii, prenderebbero maggior rilievo, si contempla di sostituire alle dette propine la applicazione di equivalenti marche da bollo; e ciò giusta le modalità, sulle quali si avrà il pregio d'intrattenere codest'onorevole Collegio centrale con separata Nota.

« In seguito ora ad ossequiato ministeriale dispaccio 9 corrente num. 5518, mi pregio di accompagnare il prospetto dell'ideato nuovo compartimento col quadro statistico e corografia del territorio così ripartito, invitando codesta onorevole Congregazione centrale ad esternare le proprie vedute:

« I) Sul nuovo compartimento.

« II) Sui provvedimenti conseguenti alla cessazione dell'assistenza commissariale ai comuni.

« III) Sul concorso del fondo territoriale alle spese di affitti ed occorrenze di casa e cancelleria delle Vice-delegazioni e sezioni censuarie delle Delegazioni.

« IV) Sulla contemplata innovazione nel modo di esazione delle tasse censuarie.

« Avendo il prefato sig. Ministro di Stato vivamente raccomandato che l'onorevole Congregazione centrale voglia occuparsi dell'argomento con tutta sollecitudine, io devo interessarla a volermi porre in grado di rassegnare quanto prima alla Superiorità la compiuta pertrattazione.

« *Sott.* TOGGENBURG *m. p.* »

E per ultima si legge la seguente Nota indirizzata anch'essa in data del 20 dicembre 1865 alla Congregazione centrale lombardo-veneta.

« In correlazione alla riforma organica, a cui si riferisce l'odierna Nota n° 6801-P. è pure divisamento del signor Ministro di Stato di accordare a Venezia, come città capitale del dominio, la immediata dipendenza dalla luogotenenza e rispettivamente dalla Congregazione centrale.

« Diminuendosi così ulteriormente la sfera di azione della Congregazione provinciale, alla quale di già, coll'attuazione della Congregazione di carità, è mancato altro importante ramo di affari, e non restando sufficienti incombenze per una Delegazione provinciale (anche per essere disimpegnato dall'apposita direzione tutto il servizio di polizia della provincia), viene in conseguenza contemplato di sciogliere la provincia di Venezia, sopprimendo la I. R. Delegazione provinciale e la Congregazione provinciale, ed aggregando i singoli distretti alle limitrofe provincie nel modo che apparisce dal comunicato nuovo compartimento.

« Nel mentre la città di Venezia conserverebbe il suo rappresentante nella Congregazione centrale, gli altri comuni avrebbero a partecipare alle rappresentanze delle provincie, cui vanno aggregati, restando infrattanto in attività gli attuali deputati centrali della provincia di Venezia, fino a nuove elezioni da promuoversi nelle provincie, il cui territorio viene ampliato.

« Rispettati fino alla loro naturale scadenza gli attuali contratti delle ricevitorie provinciali, la stipulazione di quelli per l'ulteriore sessennio corrisponderà al nuovo riparto provinciale, mentre l'esattore comunale di Venezia avrà a versare direttamente nell'I. R. cassa principale.

« Con riferimento all'odierna Nota n. 6801-pres., e dietro l'ivi citato decreto n. 5518 del signor Ministro di Stato, mi pregio invitare l'onorevole Congregazione centrale ad esternarsi sulla preavvisata riforma, e la interesso ad occuparsi anche su tale proposito colla possibile sollecitudine. Fin d'ora poi giova porre in vista che, colla immediatizzazione del comune di Venezia, si presenta ovvia la mozione per un apposito Statuto al comune stesso, — eventualmente, con ampliazione delle facoltà della rispettiva Rappresentanza, ed, ove si credesse, con allargamento del circondario comunale. — Su di che viene fatto adito alla Rappresentanza comunale di avanzare le credute proposte da ventilarsi a suo tempo presso codesta onorevole Congregazione centrale, indipendentemente però dal voto che, giusta quanto sopra, attenderò sollecito.

« *Sott.* TOGGENBURG *m. p.* »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — La *Patrie* annunzia che il governo portoghese ordinò che vengano disarmati gl'insorti spagnuoli che fossero per entrare nel territorio del Portogallo.

Madrid, 8. — Gl'insorti sono scoraggiati; non trovano simpatia di sorta fra la popolazione.

Prim si trovava ieri a Villarabia. Il marchese di Duero occupava Daymiel per costringere Prim a ripiegarsi sopra Zabala che occupava Madridejos.

Madrid, 9. — Prim giunse alle montagne di Toledo inseguito da Zabala. Il generale Concha ha posto il suo campo presso Manzanares per impedire che gl'insorti passino nell'Andalusia. Il generale Echague sta per partire da Madrid con nuove forze. Gl'insorti di Avila entrarono nel Portogallo.

Le provincie e la capitale sono tranquille.

Venezia, 9. — La Congregazione centrale ha eletto una Commissione per esaminare le riforme da introdursi nell'organismo politico per maggiore sviluppo dell'autonomia Veneta *(Vedi la nostra corrispondenza di Venezia).*

La *Gazzetta di Venezia* pubblica una notificazione della luogotenenza la quale stabilisce le seguenti basi di riforme: verrebbero soppressi i commissariati distrettuali e le loro attribuzioni rimarrebbero affidate alle delegazioni; sarebbero istituite 22 vice-delegazioni; si amplierebbero le facoltà dei delegati. I comuni terrebbero un carteggio immediato colle congregazioni provinciali. Venezia sarebbe posta sotto l'immediata dipendenza della luogotenenza e della Congregazione centrale; verrebbe soppressa la provincia di Venezia in una con la sua Delegazione e Congregazione provinciale. Da ultimo viene messa in vista la mozione di un apposito statuto per la città e il comune di Venezia.

Alessandria d'Egitto, 7. — Si ha da Shanghai in data del 26 novembre che il ministro inglese, sig. Alkok, arrivò a Pechino.

Il partito avverso agli stranieri vuole costringere il Governo ad adottare una politica di esclusione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9 gennaio.

	gennaio 8	gennaio 9
Fondi francesi 3 0|0 .	68 55	68 —
» » 4 0|0 .	97 —	98 —
Consolidati inglesi . .	87 1|8	87 —
» fine prossimo .	— —	87 3|8
Italiano 5 0|0 in contanti	62 50	62 20
» fine mese . .	62 62	62 52
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	780	871
» » » italiano	—	382
» » » spagnuolo	428	430
Strade ferr. Vittorio Eman.	202	202
» » Lombardo-Ven.	431	426
» » Austriache .	413	413
» » Romane . .	160	158
Obbligazioni	148	152
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 9 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 80 —	62 75 —	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 10 —	40 05 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	80 50 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	101 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1685 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	97	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Strade ferrate livorn.	67 50 —	67 25 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	202 75 —	202 25 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	46 50 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	337	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81	—
Detto liberato	—	—	—	—	78	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	66	—
Azioni Strade ferr. Merid.	300 —	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	162 —	—
Obbligazioni demaniali	394 50 —	393 50 —	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	—	63 —
3 % idem	—	—	—	—	—	40 25 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 80 —	—	—	—	—	—

Milano, 8 gennaio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	—	95 75 —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1650 —	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	430 —	—
» »	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» » Merid.	»	fine c.	—	—	298 —	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	222 —	—
» » Merid.	1 apr.	»	—	—	162 —	—
» » Livor.	1 gen.	»	—	—	206 —	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	—	393 50 —
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	84 —	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	31 —	—

Genova, 8 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	63 —	63 20
» » » f. m.	63 15	63 50
» » » f. pr.	63 60	63 90
» in piccole partite cont.	63 30	63 40
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—
» » » f. m.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	73 —
3 % » 1853 cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	1650 —	1653 —
» » f. m.	1652 —	1658 —
» » f. pr.	—	—
Banca d'Italia emiss.	1365 —	1366 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» f. m.	—	264 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	390 —	389 1/2
» » » f. m.	390 —	391 1/2
» » » f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	278 —
Ob. » 3 % cont.	—	161 —
Obbl. Beni demaniali cont.	392 —	393 —
» » f. m.	394 —	395 —
5 % Romano	—	—

Torino, 8 gennaio.

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	62 95 —	— — —	63 15 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale n. em.	— — —	— — —	— — —	1370 — id.
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	394 — —	— — —	396 — 28 feb

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 40
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 15	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.